

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVI - N° 7 DEL 7 FEBBRAIO 2010 - V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C - VERDE

La Parola di Dio Domenica 7 Febbraio 2010

Prima Lettura	Is 6,1-2a.3-8
Salmo Responsoriale	Sal 137
Seconda Lettura	1Cor 15,1-11
Vangelo	Lc 5,1-11

Calendario della Settimana

Domenica 7	S. Paternio; S. Giuliana
Lunedì 8	S. Girolamo Emiliani; S. Giuseppina Bakhita
Martedì 9	S. Apollonia; S. Marone; S. Sabino
Mercoledì 10	S. Scolastica; S. Silvano
Giovedì 11	B. Maria Vergine di Lourdes; S. Sotere
Venerdì 12	Ss. Martiri di Abitene; S. Benedetto di Aniane
Sabato 13	S. Martiniano; S. Benigno

Una rete in fondo al cuore

A

 ascolto

Dal Vangelo di Luca (5,1-11)

Gesù disse a Simone: "Prendi il largo e calate le reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo pescato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". E avendo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano... Gesù disse a Simone: "Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini". Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

C

 omprendo e medito

- ◆ La parola di Gesù non promette il falso. Supera le difficoltà umane ed è l'unico strumento per realizzare una missione che sembra impossibile.
- ◆ Pietro ascolta, si fida, lascia tutto e segue Gesù. E' quanto richiesto ad ogni discepolo e quindi anche a te: superare le difficoltà ed i dubbi e metterli decisamente sulla strada di Gesù.

Un testimone

"Un giorno, mentre ero nei quartieri poveri di Calcutta - confidò in un'occasione Madre Teresa - e stavo per tornare nella mia stanza, vidi una donna che giaceva sul marciapiede. Era debole e magrissima ed il suo odore era così forte che stavo per vomitare. Grossi topi mordevano il suo corpo: era la cosa peggiore che avessi visto in vita mia. Volevo andarmene e dimenticare, e mi misi a correre. Ma, raggiunto l'angolo della strada, una luce

interiore mi fermò. E sono rimasta lì, sul marciapiede del quartiere povero di Calcutta. Ho visto che era Cristo stesso a soffrire su quel marciapiede. Mi sono voltata e sono tornata indietro, da quella donna. Ho cacciato via i topi. L'ho sollevata e l'ho portata al più vicino ospedale. Nessuno la prendeva, finché decisi io stessa di curarla. Da quel giorno il mio progetto è stato chiaro: vivere con il più povero dei poveri sulla terra, dovunque l'avessi trovato".

P

 rego così

Erano solo dei bravi pescatori, nonostante la notte senza frutto. Abili e pronti a gettare le reti, mani grandi a dividere i pesci. Un incontro, un uomo un po' strano. Una voce e un comando un po' folle.

Tanti dubbi e una sola obiezione: "E' fatica, senza nulla ottenere!".

Una fede che penetra il cuore, il ritorno sul lago di giorno.

Sono piene le reti e le barche, ancor più colmo è il cuore di gioia.

"D'ora in poi pescherete nei cuori, getterete speranza e fiducia".

Ti seguiamo, Signore Gesù, siamo pronti a salpare con te sulla barca che forma la Chiesa, lungo i mari in attesa di amore.

A

 gisco

Mi domanderò seriamente: quale chiamata volge a me il Signore oggi e quale progetto ha sulla mia vita?

Avvisi

1. Giovedì 11 febbraio: Festa della Madonna di Lourdes. Giornata Mondiale del malato. Alle ore 16.00: S. Messa per gli ammalati e anziani presieduta dal Vescovo. Questo giovedì non ci sarà l'adorazione Eucaristica)
2. Venerdì 12 febbraio alle ore 21.00 nella Sala Giovanni Paolo II: Riunione dell'Associazione N. Signora di Fatima

Defunti

Galli Giuseppa di anni 80
Suor Amelia delle Suore di Gesù Redentore di anni 92

Battesimi

Cappellini Margherita
Imperioli Matthia

In occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, il Papa Benedetto XVI ha indetto, dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010, un "Anno Sacerdotale" speciale, che ha come tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote".

In questa rubrica del Foglio Settimanale approfondiremo la figura del Santo Curato d'Ars servendoci di alcuni discorsi fatti sul Santo e di alcune omelie che egli rivolse durante il suo ministero al popolo di Dio.

22. Sperare: né troppo, né troppo poco

Figli miei, è alla speranza che è legata tutta la felicità dell'uomo sulla terra.

Ci sono persone che sperano troppo ed altre che non sperano abbastanza.

Alcuni dicono: «Commetterò ancora quel peccato. Confessarne quattro anziché tre: cosa cambia? Non richiede molta più fatica!». E' come se un figlio dicesse a suo padre: «Ti darò quattro schiaffi; in fondo dartene quattro non mi costerà molto di più che dartene uno; me la caverò comunque chiedendoti perdono».

Il buon Dio non è cattivo, ma è giusto. Credete che si piegherà ai vostri capricci? Credete che vi butterà le braccia al collo, dopo che l'avete disprezzato per tutta la vita? Oh! no di certo! Esiste una misura di grazia e di peccato oltre la quale Dio si ritira. Che cosa pensereste di un padre che trattasse allo stesso modo un figlio giudizioso e l'altro scapestrato? Direste: «Questo padre non è giusto». Ebbene! Dio non sarebbe giusto se non facesse alcuna differenza tra chi lo serve e chi l'offende.

Al giorno d'oggi, c'è così poca fede nel mondo che la gente o spera troppo oppure disperando. Ci sono persone che dicono: «Ho fatto troppo male, il buon Dio non può perdonarmi». Figli miei, è una vera e propria bestemmia: significa porre un limite alla misericordia di Dio, ma la misericordia di Dio non ha limiti, è infinita. Supponiamo che abbiate fatto tanto male quanto basta per perdere una parrocchia: se vi confessate, se siete dispiaciuti di aver fatto quel peccato e non volete più rifarlo, il buon Dio ve l'ha già perdonato.

Nostro Signore è come una madre che tiene in braccio il suo bambino. Ora, il bambino è capriccioso; dà calci alla madre, la morde e la graffia, ma la madre sembra non badarci; sa che, se lo

mette giù, egli cadrà e non potrà camminare da solo... Nostro Signore è proprio come questa mamma... sopporta tutti i nostri maltrattamenti, la nostra arroganza, perdona tutte le sciocchezze che commettiamo, ha pietà di noi nostro malgrado....

Quando glielo chiediamo, il buon Dio è pronto a perdonarci come una madre è pronta a togliere il figlio dal fuoco.

23. L'Eucaristia apre la porta del paradiso

Gesù ha detto: «Tutto ciò che domanderete al Padre mio in mio nome, egli ve lo concederà». Mai avremmo pensato di chiedere a Dio il suo unico Figlio. Tuttavia ciò che l'uomo non avrebbe mai potuto immaginare, Dio l'ha fatto. Ciò che l'uomo non può né dire né concepire e che mai avrebbe osato desiderare, Dio, nel suo amore, l'ha detto, concepito e realizzato. Avremmo mai osato dire a Dio di far morire suo Figlio per noi, di darci la sua carne da mangiare e il suo sangue da bere?

Senza la divina Eucaristia, non ci sarebbe felicità a questo mondo e la vita sarebbe insopportabile. Quando riceviamo la santa comunione, riceviamo la fonte della nostra gioia e felicità.

Il buon Dio vuole donarsi a noi nel sacramento del suo amore: per questo ci ha donato un desiderio immenso che lui solo può soddisfare... Accanto a questo bel sacramento, siamo come una persona che muore di sete accanto ad un fiume, quando basterebbe si piegasse per avvicinarsi all'acqua!... Oppure come una persona che resta povera accanto ad un tesoro, quando sarebbe sufficiente per lei allungare la mano!

Oh! se i cristiani potessero capire le parole di Nostro Signore: «Malgrado la tua miseria, voglio vedere da vicino questa bella anima che ho creato per me. L'ho fatta così grande che solo io posso soddisfare le sue aspirazioni. L'ho fatta così pura che solo il mio corpo può nutrirla».

Figli miei, non c'è nulla di tanto grande ed importante quanto l'Eucaristia! Paragonate tutte le buone opere del mondo con una comunione fatta bene: appariranno come un granello di polvere rispetto ad una montagna.

Se ci rendessimo conto di quanti e quali beni sono racchiusi nella santa comunione. nient'altro riuscirebbe ad accontentare il nostro cuore. L'avarò non cercherebbe più i suoi tesori, né l'ambizioso la gloria; tutti lascerebbero questo mondo, scuotendosi di dosso la polvere e si innalzerebbero verso il cielo.

Chi fa la comunione si perde in Dio come una goccia d'acqua nell'oceano. Non è più possibile separarli. Se qualcuno ci chiedesse, subito dopo che abbiamo fatto la comunione: «Che cosa portate a casa con voi?», noi potremmo rispondere: «Porto il paradiso». Un santo diceva che noi siamo dei *Porta-Dio*. E' proprio vero, purtroppo, però: non abbiamo abbastanza fede. Non ci rendiamo conto della nostra dignità. Dopo aver partecipato alla sacra mensa eucaristica, dovremmo essere tanto felici quanto lo sarebbero stati i magi, se avessero potuto portare con sé il Bambino Gesù.

Quando facciamo la santa comunione, sentiamo qualche cosa di straordinario, un benessere che attraversa tutto il corpo, diffondendosi sino alle estremità. Che cos'è questo benessere? E' Nostro Signore che si propaga in tutte le parti del nostro corpo facendole vibrare. Non possiamo non dire, come san Giovanni: «*E' il Signore!*». Chi non sente proprio nulla è da compatire, non c'è dubbio. Non mi piace l'abitudine che hanno molti di mettersi subito a leggere dopo aver ricevuto l'Eucaristia. Oh, no! a che serve la parola degli uomini quando è Dio a parlare?... Bisogna ascoltare ciò che il buon Dio dice al nostro cuore.

(segue)